

MJ

Mimesis Journal

Scritture della performance

vol. 11 n. 2 | 2022

aA
ccademia
university
press

Scritture della performance

vol. 11, n. 2
2022

direttore **Alessandro Pontremoli** Università degli Studi di Torino
vicedirettore **Antonio Pizzo** Università degli Studi di Torino

comitato scientifico

Antonio Attisani Università degli Studi di Torino
Florinda Cambria Università degli Studi dell'Insubria
Lorenzo Mango Università degli Studi L'Orientale di Napoli
Tatiana Motta Lima Universidade Federal do Estado do Rio de Janeiro
Kris Salata Florida State University
Carlo Sini Accademia Nazionale dei Lincei

comitato editoriale

Giacomo Albert Università degli Studi di Torino
Edoardo Giovanni Carlotti Università degli Studi di Torino
Roberta Carpani Università Cattolica del Sacro Cuore
Livia Cavaglieri Università degli Studi di Genova
Fabrizio Deriu Università degli Studi di Teramo
Roberta Ferraresi Università degli Studi di Cagliari
Fabrizio Fiaschini Università degli Studi di Pavia
Susanne Franco Università Ca' Foscari Venezia
Valentina Garavaglia Università IULM di Milano
Massimo Lenzi Università degli Studi di Torino
Leonardo Mancini Università degli Studi di Torino
Eva Marinai Università degli Studi di Pisa
Federica Mazzocchi Università degli Studi di Torino
Armando Petrini Università degli Studi di Torino
Annamaria Sapienza Università degli Studi di Salerno
Stefano Tomassini Università Iuav di Venezia

segreteria di redazione

Vincenza Di Vita, Rita Maria Fabris, Emanuele Giannasca, Matteo Tamborrino

ISSN 2279-7203

Registrazione Tribunale di Torino R.G. 903 / 2017

© 2022 Mimesis Journal. Scritture della performance. Rivista semestrale di studi
Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Torino

Studi
Um



direttore responsabile
Antonio Attisani

editore
Accademia University Press, Torino

ISBN 979-12-5500-031-0

Mimesis Journal è consultabile e scaricabile gratuitamente
in versione digitale all'indirizzo www.aAccademia.it/mimesis11-2
e sulla piattaforma <https://journals.openedition.org/mimesis/>

per abbonamenti e acquisti di singole copie:
info@aAccademia.it

aA
ccademia
university
press

Indice

MJ, 11, 2 | 2022

EDITORIALE

Noi cretini

Antonio Attisani

5

SAGGI

Il tempo vuoto. Arte dei corpi nell'educazione scolastica, sociale e civica
Claudio Bernardi, Pier Cesare Rivoltella

13

*Il gusto dell'educazione: la tradizione indiana e l'esperienza
dell'imitazione artistica*

29

Edoardo Giovanni Carlotti

Pedagogia teatrale e mondo-scuola Per un teatro dell'ex-ducere
Aurora Caporali

47

*Didattica del teatro e Teatro didattico. L'insegnamento della storia
del teatro al liceo*

69

Diana Perego

*In cerca dello spettatore. Il "Delivery Theatre" della Compagnia
Carullo Minasi per una curatela performativa della città*

87

Katia Trifirò, Cristiana Minasi

Contro il teatro sociale. Il caso della Compagnia della Fortezza

105

Rossella Menna

*La voce degli studenti sulle "Residenze d'artista" di Media Dance:
un approccio valutativo*

123

Rita Maria Fabris

ABSTRACTS

135

GLI AUTORI, LE AUTRICI

139

MIMESIS JOURNAL BOOKS

143

La voce degli studenti sulle “Residenze d’artista” di Media Dance: un approccio valutativo

Rita Maria Fabris

Media Dance fra storia e contemporaneità

Ci sono cicli storici in cui ritornano prepotentemente domande su scuola e teatro, teatro a scuola. In epoca pandemica i corpi della comunità scolastica hanno lanciato il loro grido di aiuto e, oggi, riandiamo a quei momenti apicali nei quali scuola e teatro si sono incontrati.

Per non tornare ai collegi gesuiti di Ancien Régime che prevedevano il teatro e la danza come materie curricolari per la formazione della classe dirigente all’oratoria in pubblico con una presenza corporea consapevole,¹ possiamo ripartire dagli anni Settanta del Novecento e dalla fase pedagogica dell’Animazione teatrale che sperimenta le «relazioni esistenti tra la libera espressione e attività scolastiche curricolari»,² grazie all’incontro fra artisti e insegnanti. Con la nascita del “Teatro Ragazzi” all’inizio degli anni Ottanta si assiste ad un ritorno degli artisti sulla scena, questa volta progettata per i ragazzi ma non con i ragazzi, e una progressiva commercializzazione di strumenti teatrali nella scuola, privi di una specifica progettualità di educazione estetica che si afferma alla fine degli anni Novanta.³ Accanto alla formazione di operatori teatrali e danzeducatori® che capillarmente rispondono sul territorio italiano al *Protocollo d’intesa per l’educazione alle discipline dello spettacolo* (12 giugno 1997),⁴ si affacciano le ricerche d’impat-

¹ Giovanna Zanlonghi, *Teatri di formazione. Actio, parola e immagine nella scena gesuitica del Sei-Settecento a Milano*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.

² Remo Rostagno, *Animazione*, in Antonio Attisani (a cura di), *Enciclopedia del teatro del ‘900*, Feltrinelli, Milano, 1980, p. 342.

³ Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola. Aspetti educativi e didattici*, LED, Milano, 1999. Franca Zagatti (2021), *Danza educativa. Principi metodologici e tracce operative*, Ephemeria, Macerata 2021 (prima edizione 2004).

⁴ Stipulato fra il Dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il

to dei processi teatrali nelle scuole lombarde prima,⁵ marchigiane poi,⁶ e, più timidamente, le prime sperimentazioni di compagnie professionali nel sistema scolastico di Ravenna, con gli *Assaggi di danza d'autore a scuola*,⁷ sistematizzati più recentemente a livello nazionale dalla rete Anticorpi XL.⁸

Con le “Residenze d'Artista” nella scuola realizzate dal progetto *Media Dance* della Lavanderia a Vapore,⁹ siamo forse giunti alla «svolta performativa»¹⁰ della didattica, perché oltre a promuovere un'attenzione sistematica alla formazione dell'«*homo performans*»¹¹ di domani, immagina e studia l'impatto del performativo su tutta la comunità educante in termini di trasformazione estetica ed esistenziale nel tempo lungo del processo rituale della residenza, dove l'esperienza si costruisce insieme con i diversi agenti sociali e la parola si fa carne perché condivisa. Dalle esperienze capillari di singoli professionisti nei contesti scolastici si assiste ad un salto di scala nella istituzionalizzazione delle arti performative a scuola con il dispositivo multimodale *Media Dance*, promosso dalla Fondazione Piemonte dal Vivo nel 2015, in ottemperanza dell'art. 45 sulle “Residenze” del Decreto Ministeriale 1 luglio 2014 (poi DM 27 luglio 2017, art. 43),¹²

Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

⁵ Rosa Di Rago, (a cura di), *Il teatro della scuola. Riflessioni, indagini ed esperienze*, Franco Angeli, Milano 2001 (IRRE Lombardia, 20).

⁶ Associazione Teatro Giovani, *I giovani e il teatro: una ricerca tra gli studenti delle medie superiori della provincia di Ancona*, L'orecchio di Van Gogh, Chiaravalle (MI) 2004 (Quaderni di teatro, 1).

⁷ Monica Francia, Carolina Carlone, *CorpoGiochi® a Scuola*, Mimesis, Milano 2007, p. 35.

⁸ Fabio Acca, Alessandro Pontremoli (a cura di), *La Rete che danza. Azioni del Network Anticorpi XL per una cultura della danza d'autore in Italia 2015-2017*, Anticorpi, Alfonsine (RA) 2017, p. 157.

⁹ Nata sulla ristrutturazione dell'ex Ospedale Psichiatrico di Collegno (TO), è oggi centro di ricerca sulla danza e sulle arti performative, che la Fondazione Piemonte dal Vivo-Circuito Regionale Multidisciplinare gestisce con una governance di soggetti di produzione e promozione della danza (le associazioni Mosaico Danza, Zerogrammi, Coorpi e Didee-arti e comunicazione). La Lavanderia è membro dell'European Dancehouse Network (<<https://www.lavanderiavapore.eu>>, ultima consultazione: 18 novembre 2022).

¹⁰ Erika Fischer-Lichte, *Aesthetic des Performativen*, Suhrkamp, Frankfurt am Mein 2004 [trad. it. *Estetica del performativo. Una teoria del teatro e dell'arte*, Carocci, Roma 2014].

¹¹ Benvenuto Cuminetti, *Introduzione*, in Claudio Bernardi, Benvenuto Cuminetti (a cura di), *Lora di teatro. Orientamenti europei ed esperienze italiane nelle istituzioni educative*, Euresis Edizioni, Milano 1998, pp. 13-16.

¹² Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha stipulato specifici accordi di programma con le Regioni, le prime ad aver finanziato le residenze artistiche (Alessandro Pontremoli, Gerarda Ventura, *La danza: organizzare per creare. Scenari, specificità tecniche, prati-*

che ha previsto interventi per progetti di rinnovamento dei processi creativi, della mobilità degli artisti, del confronto artistico nazionale e internazionale, di incremento dell’accesso del pubblico dello spettacolo dal vivo. Inoltre, la cornice legislativa che ne determina le condizioni di esistenza si basa sia sulle indicazioni strategiche per l’utilizzo delle attività teatrali, la “Buona Scuola” Legge (13 luglio 2015, n. 107) e il *Piano delle Arti* (Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 60), sia sugli indirizzi di “policy” integrate per la promozione della salute a scuola, (*Protocollo d’Intesa fra MIUR e Ministero della Salute* 17 gennaio 2019), mentre per le classi di triennio, il progetto si configura come opportunità di Promozione delle Competenze Trasversali e dell’Orientamento (Decreto Ministeriale 4 settembre 2019, n. 774).

In una visione ecologica delle arti performative, la specificità dell’incontro fra teatro e scuola in Piemonte si concretizza oggi in una proposta complessa dove non è riconoscibile una gerarchia, perché nella relazione ciò che accade fra i corpi ha lo stesso diritto di contare,¹³ che sia il corpo artistico, il corpo docente o il corpo studentesco. Alle origini del progetto si possono riconoscere due matrici: in primo luogo le direttive ministeriali per i Centri di residenza e la formazione del pubblico, che Lavanderia a Vapore traduce attraverso un rivoluzionario ripensamento del “Teatro ragazzi” per la scuola secondaria, una rassegna di teatro-danza di tipo processuale (laboratorio pratico con dialogo filosofico, visione dello spettacolo, restituzione multimediale) attraverso la scelta di tematiche di rilevanza sociale e l’impiego dei nuovi media. La seconda matrice è la ricerca di Mira Andriolo e Doriana Crema,¹⁴ formatrici di formatori, che, con l’intento di “Educare alla bellezza”, avviano con insegnanti, artisti e operatori l’omonimo percorso periodico di incontri di avvicinamento alle arti performative e alla reciproca comprensione di bisogni, risorse e valori. La costituzione di una comitato scientifico interdisciplinare, fra scienze della formazione (Università Milano-Bicocca), promozione della salute (ASLTo3 e Dors Piemonte – Centro regionale di Documentazione per la

che, quadro normativo, pubblico, Franco Angeli, Milano 2019 (Lo Spettacolo dal Vivo. Per una cultura dell’innovazione, 31.7), p. 33.

¹³ Judith Butler, *Notes Toward a Performative Theory of Assembly*, Harvard University Press, Cambridge MA-London 2015 [trad. it. *L'alleanza dei corpi*, Nottetempo, Milano 2017].

¹⁴ Mira Andriolo, regista e pedagoga teatrale, è attiva in Lombardia nei laboratori teatrali nelle scuole e insegna all’Accademia d’arte drammatica Silvio D’Amico, mentre Doriana Crema proviene da esperienze artistiche internazionali (Ambra Senatore, *La danza d’autore. Vent’anni di danza contemporanea in Italia*, UTET, Torino 2007, p. 190) ed opera come counselor ad indirizzo psicosintetico.

Promozione della Salute), discipline dello spettacolo (Università di Torino) e l'Ufficio Scolastico Territoriale di Torino completa la cornice d'intervento e rilancia i tentativi precedenti, come il progetto pilota TE.S.PI (Teatro Scuola Piemonte, 1998-1999) di educazione teatrale per le scuole secondarie regionali, promosso dal Teatro dell'Angolo (ora Fondazione Casa del Teatro Ragazzi e Giovani), Teatro Stabile di Torino e Laboratorio Teatro Settimo.¹⁵

Il dispositivo delle residenze artistiche a scuola si genera dalla sperimentazione graduale di un gruppo di artisti e filosofi, prima sotto forma di laboratori di pratiche corporee e dialogiche, poi, con la pandemia, il processo di rielaborazione pedagogica e digitale richiesto porta la regista Barbara Altissimo a costruire una drammaturgia a distanza sulla violenza di genere (*Rebel. Verso la luce*),¹⁶ il filmmaker Alain El Sakhawi a proporre un'esperienza di video danza,¹⁷ mentre Daniele Ninarello riesce a condurre la sua ricerca artistica sul bullismo a contatto con i corpi vivi degli studenti (*NOBODY NOBODY NOBODY It's Ok Not To Be Ok – Collective experience*)¹⁸ e Salvo Lombardo realizza un processo esperienziale online, aperto alle questioni emerse fra gli studenti sulla decolonizzazione dei corpi e una restituzione sotto forma di "ascolto pubblico" attraverso la realizzazione di podcast e il collegamento degli studenti online con la comunità educante presente alla Lavanderia a Vapore (*Prendere corpo*).¹⁹ Nonostante le limitazioni della pandemia, è stato possibile sviluppare esperienze multimediali in modalità assembleare con studenti e docenti, oltre a implementare un processo di valutazione d'impatto multidimensionale su studenti, docenti

¹⁵ Maria Grazia Panigada, *Il teatro a scuola. La formazione degli insegnanti in Italia*, in Claudio Bernardi, Benvenuto Cuminetti, Sisto Dalla Palma (a cura di), *I fuori scena. Esperienze e riflessioni sulla drammaturgia nel sociale*, EuresisEdizioni, Milano 2000, p. 235.

¹⁶ Artista e formatrice, opera da più di vent'anni con le arti performative di comunità. La sua residenza è stata la prima attivata in piena pandemia: <<https://www.youtube.com/watch?v=QZIMIRIk3Mw>> (ultima consultazione: 18 novembre 2022).

¹⁷ Danzatore e video maker, lavora con Scenario Pubblico a Catania.

¹⁸ Coreografo di spicco fra le ultime generazioni, Ninarello è portatore di una pratica coreografica democratica, sia da vedere sia da condividere (Alessandro Pontremoli, *NID – New Italian Dance Platform. Cronaca e visioni (2012-2022)*, «Mimesis Journal», 11, 1 (2022), pp. 153-167, <https://doi.org/10.4000/mimesis.2512>). La sua ricerca è attualmente "in tournée" in altre scuole secondarie di secondo grado italiane. Cfr. <<https://www.youtube.com/watch?v=MLTEAL-LniY>> (ultima consultazione: 18 novembre 2022).

¹⁹ Performer, coreografo e regista multimediale, è noto per i suoi controversi re-enactment dei balli ottocenteschi di Luigi Manzotti (*Excelsior e Amor*). I podcast della sua residenza a scuola sono pubblicati su <<https://soundcloud.com/rblmedia/sets/prendere-corpo>> (ultima consultazione: 18 novembre 2022).

La voce degli studenti sulle “Residenze d’artista” di Media Dance

e artisti, grazie all’impostazione interdisciplinare della ricerca quali-quantitativa disegnata dal comitato scientifico, che compie un ulteriore passo nella direzione di

considerare il teatro della scuola e nelle istituzioni educative non solo un intervento [...] per accrescere il benessere psico-fisico dei bambini e dei ragazzi, le loro competenze sociali e relazionali [...], le loro abilità espressive nell’uso dei vari codici comunicativi, le loro capacità analitiche e di lettura delle immagini; è invece opportuno leggere la scuola e l’agenzia educativa nello sfondo complesso dei soggetti e delle relazioni che costituiscono la vita della collettività e, al loro interno, l’attività teatrale come un elemento che può trasformare radicalmente i singoli, i gruppi e le reti della convivenza.²⁰

Questo articolo intende quindi presentare i risultati della ricerca sviluppata su *Media Dance* a partire da una proposta di valutazione d’impatto delle arti performative nella scuola, in termini di innovazione didattica, artistica e di promozione della salute, nella prospettiva di studenti e studentesse.

Il disegno della ricerca

Per verificare se le arti performative possano incidere nell’innovazione scolastica e nel cambiamento del clima di lavoro fra studenti ed insegnanti in termini di socializzazione, benessere e apprendimenti è stato elaborato un disegno di valutazione dell’impatto attraverso lo strumento di questionari semistrutturati, pre e post intervento.²¹ I questionari sono basati sulle competenze chiave europee, «those which all individuals need for personal fulfillment and development, active citizenship, social inclusion and employment».²² Queste competenze dovrebbero essere acquisite durante il percorso di istruzione e costituire una base per il proseguimento dell’apprendimento nel quadro dell’educazione e della formazione permanente. Le competenze chiave europee maggiormente pertinenti al progetto *Media Dance* sono la consapevolezza e l’espressione culturale, le competenze sociali e civiche e l’imparare ad imparare. I questionari sono stati

²⁰ Roberta Carpani, *Giullari e curricula. Nota introduttiva*, in Rosa Di Rago, Roberta Carpani (a cura di), *Il giullare nel curriculum. Il teatro dei ragazzi e della scuola*, Franco Angeli, Milano 2006 (IRRE Lombardia, 800.49), p. 28.

²¹ Alcuni elementi della ricerca quali-quantitativa provengono da Mario Cardano, Fulvia Ortalda, *Metodologia della ricerca psicosociale*, Utet Università, Torino 2016.

²² *Recommendation 2006/962/EC of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning*, Official Journal L 394 of 30.12.2006, p. 13.

collegati anche ad una serie di tematiche che vengono affrontate in tutta la *Raccomandazione*, vale a dire il pensiero critico, la creatività, l'assertività, il problem solving, la valutazione del rischio, l'assunzione di decisioni e la gestione costruttiva dei sentimenti, nella loro declinazione culturale ed educativa presente nelle Life Skills promosse dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per migliorare il benessere fisico, mentale e sociale di bambini e adolescenti.²³

Nel 2020-2021, in piena pandemia, sono state oggetto di valutazione quattro sperimentazioni di "Residenze d'artista", sia on line sia dal vivo, con gli artisti Altissimo, El Sakhawi, Ninarello e Lombardo.

L'approccio valutativo adottato si configura come un percorso metodologico che si muove con gli strumenti della ricerca psicosociale e artistica per far emergere il valore dell'esperienza dei processi artistici in termini di impatto sugli apprendimenti di tematiche sociali, sulle competenze trasversali e sul benessere dei partecipanti, in una circolarità educativa e integrata fra pratiche corporee, diari di bordo, restituzioni pubbliche e questionari che coinvolgono a livello complesso (cognitivamente, fisicamente, psicologicamente, socialmente e spiritualmente). La ricerca valutativa nel caso degli studenti si è quindi sviluppata per comprendere quali competenze culturali gli interventi performativi siano in grado di sviluppare, in modo da verificare se un processo complesso permette di far capire ai partecipanti che episodi della propria vita possono insegnare qualcosa a qualcuno e che sono quindi di valore universale.²⁴

Per i questionari pre intervento sono state individuate 17 domande a risposta multipla o aperta relativamente alle esperienze a monte, alle attese, alla riflessione su problematiche sociali, sulle arti performative messe in campo per affrontarle e sul periodo pandemico. Gli obiettivi di questa fase sono stati molteplici: sia di costruire un campo di attese, sia di condividere un immaginario intorno al teatro e al processo artistico attraverso specifiche parole chiave, sia di stimolare la riflessività e l'autovalutazione su determinate tematiche.

I questionari post intervento di 26 domande aggiungono ai precedenti

²³ WHO-World Health Organization. Division of Mental Health, *Life Skills education for children and adolescents in schools*, WHO/MNH/PSF/93.7A.Rev.2, Program on Mental Health, Geneva 1993.

²⁴ Rita M. Fabris, *Evaluating Socio-cultural Competences and the Wellbeing Perceived by the Participants*, in Alessandra Rossi Ghiglione, Rita M. Fabris, Alberto Pagliarino (eds.), *Caravan Next. A Social Community Theatre Project. Methodology, Evaluation and Analysis*, Franco Angeli, Milano 2019, pp. 100-104.

La voce degli studenti sulle “Residenze d’artista” di Media Dance

ti ulteriori quesiti su eventuali processi di cambiamento generati, sia fra compagni sia fra allievi e insegnanti, sul contesto più adeguato ad affrontare tematiche sociali e sul ruolo delle arti performative nell’affrontare temi sociali, sul grado di soddisfazione dell’esperienza, anche in periodo di pandemia.

La voce e lo sguardo dei partecipanti sulle “Residenze d’artista”

La presente analisi riporta i risultati più significativi per rintracciare quale «comprensione consapevole»²⁵ dell’esperienza abbiano restituito studenti e studentesse,²⁶ attraverso i questionari raccolti nella fase pre intervento (n = 94) e nella fase post intervento (n = 66). Nella fase di valutazione ex ante, la panoramica socio-anagrafica dell’universo di campionamento rileva che su 94 partecipanti ai percorsi di Media Dance, il 40% è iscritto al liceo scientifico Amaldi-Sraffa di Orbassano e ha mediamente 18 anni, il 39% proviene da due istituti, uno tecnico (il Galileo Ferraris di Settimo Torinese) e uno professionale (l’Albe Steiner di Torino), con un’età compresa fra i 18 e i 19 anni, mentre il 21% frequenta il liceo scientifico sportivo e ha mediamente 15 anni (il Primo Levi di Torino).

Rispetto alla rilevazione delle esperienze a monte nell’ambito dello spettacolo dal vivo, il 95% degli studenti è stato a teatro mentre il 5% non vi è mai stato. Solo al 33% di studenti è capitato di partecipare ad un progetto artistico, per il restante 67% *Media Dance* ha rappresentato la prima occasione. Per quanto riguarda le attese suscitate, il 33% di studenti si aspetta di conoscere un’attività nuova, il 31% di approfondire un tema di attualità, il 19% di esprimersi con un linguaggio creativo, il 16% di conoscere nuove professioni o ambiti culturali, l’1% non lo sa.

Riflettere sulle tematiche sociali del nostro tempo è comune al 95% dei rispondenti, mentre solo al 5% non è mai capitato. L’85% dei rispondenti ritiene che il teatro e la danza siano dei linguaggi adeguati per affrontare queste tematiche, mentre il 15% è contrario. Alla richiesta di motivare tali risposte, l’8% non ha specificato, mentre l’11% di studenti manifesta la propria perplessità al riguardo, perché, per usare le loro parole, «non credo che la danza e il teatro (soprattutto la danza) siano i mezzi più adeguati per affrontare queste tematiche». Chi invece ha risposto positivamente

²⁵ Franca Zagatti, *La perduta città della danza*, in Ead., *Parlare all’altra metà del mondo. Raccolta di scritti (1999-2009)*, Mousikè Progetti Educativi, Granarolo dell’Emilia (BO) 2009, p. 20.

²⁶ L’analisi completa dei dati è stata presentata al seminario “Educare alla Bellezza”, Lavanderia a Vapore, Collegno (TO), 10 settembre 2021.

mente argomenta che le arti performative sono in grado principalmente di far esprimere le persone (39%), di apportare punti di vista diversi alla discussione (9%) e di divertire, attraverso una comunicazione più efficace e incisiva (33%). Alcuni studenti motivano così: «sì, perché può dar conforto e sprigionare ciò che si nasconde o tratteniamo solo per noi attraverso il nostro corpo»; «sono delle forme di comunicazione accessibili a molti che ci permettono di conoscere e affrontare questi temi in modo alternativo»; «l'arte amplifica la potenza di ogni messaggio»; «esprimere in modo artistico tali tematiche è il modo più semplice per farle comprendere *divertendo*».

Per il 65% di rispondenti l'esperienza proposta potrà essere utile «come strumento per riflettere su una tematica sociale», per il 20% invece «come strumento per conoscere ed entrare in relazione con i tuoi compagni», per l'11% «come strumento per conoscere te stesso». Solo l'1% dei rispondenti «non sa» o ritiene che il processo artistico potrà essere utile «come strumento per conoscere ed entrare in relazione con i docenti» o «per capire cosa possono provare delle persone al di fuori di noi» o «per vedere le debolezze dei compagni, capire dove sono più fragili e conoscerli meglio».

Rispetto al periodo pandemico, il 65% di studenti pensa che questa esperienza possa essere un accompagnamento significativo, mentre il 35% sostiene il contrario, come chi scrive: «penso sia un progetto interessante, ma occupando tutto il pomeriggio toglie molto tempo allo studio, soprattutto in questo periodo in cui siamo abbastanza pieni». Fra le risposte positive, la maggior parte delle motivazioni (62%) verte sulla possibilità che l'esperienza di *Media Dance* possa far riflettere in modo collettivo e alternativo, impegnando il tempo lungo del lockdown in modo costruttivo «anche quando magari hai la testa altrove» e «staccando dalla monotonia dei giorni». Il 24% delle risposte si concentra sulla novità dell'esperienza, «perché magari potrebbe darmi e farmi conoscere qualcosa di nuovo di cui occuparmi». Infine il 14% dei rispondenti è motivato perché il progetto crea un'occasione di contatto con i compagni, come ad esempio «aiutandomi a focalizzare la concentrazione su temi e argomenti attuali in maniera più interattiva ed a mantenere un minimo la comunità di classe».

Nella fase di valutazione *ex post*, il campione di riferimento si è ridotto da 94 a 66 rispondenti, dei quali il 34% frequenta il liceo scientifico Amaldi-Sraffa (classe quarta), il 23% è iscritto al Primo Levi (classe prima), il 43% proviene dall'istituto tecnico Galileo Ferraris (classe quarta). Non si è quindi espressa la classe quinta dell'Albe Steiner che ha seguito la residenza sulla video danza, forse troppo omogenea alla pervasiva didattica a distanza.

La quasi totalità di studenti, il 97%, ritiene che questo progetto abbia

dato la possibilità di sviluppare nuove competenze: pensiero creativo (37%), relazioni interpersonali (13%), autoconsapevolezza (11%), comunicazione efficace (9%), problem solving (8%), empatia e gestione delle emozioni (entrambe al 6%), prendere decisioni (5%), pensiero critico (3%) e gestione dello stress (2%). Fra le motivazioni che hanno condotto al riconoscimento di quali competenze si sono sviluppate, emergono dalla voce dei giovani parole dense di significati esperienziali: sono esplicitazioni del pensiero creativo frasi come «con questo progetto ho imparato ad immaginare tante cose senza rimanere attaccato alla scienza e alla logica», oppure «è riuscito a farmi inventare mondi che non avrei mai pensato di elaborare», «per me è stata una nuova esperienza e mi ha fatto capire che ci sono diversi modi per poter trattare determinati argomenti». Il lavoro sulle relazioni interpersonali emerge da queste parole: «con tutti i dibattiti che abbiamo fatto, ho imparato ancora meglio ad intraprendere un discorso di un certo tipo con le altre persone» e anche «ho capito molte cose su come atteggiarmi con altre persone che conosco o che ancora non conosco», perché *Media Dance* è stato un modo «per essere ancora più vicini». Dal confronto con quanto espresso dal corpo docente le competenze maggiormente sviluppate negli studenti sembrano essere le relazioni interpersonali e l’autoconsapevolezza (a pari merito al 22%) seguite dall’empatia (18%) e dalla gestione delle emozioni (15%), mentre il pensiero creativo arriva dopo (11%).

Il 60% di rispondenti ritiene che questa esperienza «abbia generato/attivato processi di cambiamento in sé e nei compagni», il 40% invece è contrario. I cambiamenti maggiormente riconosciuti riguardano sia l’area della comunicazione e del linguaggio (interpretati dai rispondenti come «fiducia e comprensione delle idee di ognuno», «sappiamo che adesso nell’uso quotidiano non dobbiamo usare termini che usavamo anche per scherzo con gli amici»), sia l’autoconsapevolezza (per i giovani «il non prendere in giro e apprezzarsi e apprezzare per come si è») sia le relazioni interpersonali perché, come scrivono «ci siamo esposti e ci siamo uniti molto». Infine, sicurezza, comunicazione e collaborazione sono tre parole chiave che circolano trasversalmente fra gli studenti per spiegare i cambiamenti avvenuti.

Solo il 16% dei giovani concorda di aver avuto modo di approfondire o modificare il suo rapporto con i docenti durante questa esperienza, per alcuni «grazie alla loro partecipazione allo spettacolo e grazie alla loro partecipazione alle lezioni» per altri perché è stato possibile far «loro vedere un nuovo lato di noi studenti». Significativamente più alta la percentuale di assenso, il 67%, alla stessa richiesta relativa però al cambiamento del rapporto con i compagni, soprattutto perché, «ci siamo legati di più facen-

do una cosa che da soli ci avrebbe imbarazzato» e «nell'Unione [sic!] per la riuscita del progetto». Da un'altra prospettiva perché «mi ha permesso di conoscerli sotto un altro punto di vista», «conoscendone i punti di vista riguardo argomenti non trattati quotidianamente», «sapendo le storie che ognuno di noi ha dietro di sé». Lo spostamento dei corpi in termini spaziali facilita il cambiamento di prospettiva sulle relazioni, poiché il corpo è il primo «geometrico conosciuto» per cui ha senso il mondo e attraverso l'immaginazione creativa i diversi punti di vista sono integrati in una nuova visione, più profonda e complessa.²⁷

Il 91% dei rispondenti pensa che il progetto *Media Dance* sia stato in grado di stimolare una riflessione sulle problematiche sociali del nostro tempo. Rispetto alla fase di pre intervento, il contesto più adeguato per affrontare e approfondire queste tematiche non risultano più la classe o gli amici, ma il teatro e la danza o in generale un progetto artistico, che passa dal 14% al 31% delle preferenze, anche se la scelta del conteso classe aumenta dal 28% al 29%, mentre la scelta della cerchia amicale precipita dal 20% all'8%. In lieve calo rispetto alla prima fase la percentuale di chi ritiene che il teatro e la danza siano dei linguaggi adeguati per affrontare queste tematiche (dall'85% all'82%). Fra le motivazioni emerge un monito: «credo che il teatro e la danza siano due tipi di arte che possono trasmettere un messaggio riguardo queste tematiche, ma ovviamente devono essere usati con molta attenzione».

Rispetto alla domanda «Pensi che la partecipazione ad un processo artistico possa aiutarti a comprendere e affrontare meglio tematiche simili?» la percentuale che assente risulta inferiore di 5 punti nella seconda fase (81%), con motivazioni che sottolineano come a prevalere sia stato non l'apprendimento cognitivo, ma il valore originario delle arti performative «sociali e di comunità» perché si occupano «della espressione, della formazione e dell'interazione di persone, gruppi e comunità».²⁸ Con la voce degli studenti: la partecipazione a *Media Dance* aiuta a comprendere questioni sociali «perché si cerca di far mettere a nudo l'emozione delle persone e affrontare i problemi», «perché insieme ad un gruppo c'è un confronto di idee», «perché è un nuovo modo di vedere diverse tematiche, più creativo e leggero».

²⁷ Alessandro Pontremoli, *La danza. Storia, teoria, estetica nel Novecento*, Laterza, Bari-Roma 2004, p. 40.

²⁸ Claudio Bernardi, *Il teatro sociale. Arte tra disagio e cura*, Carocci, Roma 2004, p. 37. Si veda anche la recente pubblicazione di Giulia Innocenti Malini, *Breve storia del teatro sociale in Italia*, Cue Press, Imola 2021.

La voce degli studenti sulle “Residenze d’artista” di Media Dance

Per il 59% di giovani l’esperienza del processo artistico è stata utile «come strumento per riflettere su una tematica sociale», con una diminuzione di 5 punti rispetto alle attese, mentre cresce notevolmente dal 20% al 33% il riconoscimento dell’utilità del percorso «come strumento per conoscere ed entrare in relazione con i tuoi compagni», come già emerso dalle risposte aperte citate. La componente relazionale sembra essere incentivata anche a scapito dell’utilità del teatro «come strumento per conoscere te stesso» che si ferma al 5% delle preferenze, contro l’11% della fase ex ante.

In generale, *Media Dance* è riuscito a soddisfare quasi totalmente le aspettative (94%), con un appunto critico: «mi è piaciuto ma avrei aggiunto più movimento perché dopo un periodo di quarantena in cui siamo stati chiusi e immobili mi sarebbe piaciuto e mi aspettavo di muovermi di più».

Fra le problematiche sociali che gli studenti suggeriscono di approfondire permangono prevalenti come nella prima fase di rilevazione le discriminazioni sociali (razzismo, bullismo, immigrazione) e le questioni relative all’identità di genere (omofobia, violenza sulle donne, parità dei sessi, femminismo), come anche temi legati alla promozione della salute (inquinamento, droghe, sesso), ma scompare quasi totalmente l’interesse per il rapporto con le tecnologie.

Infine, rimane quasi invariata la percezione dell’utilità dell’esperienza durante la pandemia, intorno al 65% dei consensi, motivati principalmente dal contatto con i compagni e dalla possibilità di «staccare la testa», con annotazioni che chiamano in causa tutta la comunità scolastica: «per prima cosa perché questo progetto ci ha dato la priorità di venire a scuola e relazionarci tra compagni e poi perché durante questi periodi si sta sempre da soli e abbiamo parlato anche dell’essere solo ed esclusi», «mi ha fatto comunque sentire spensierato e gratificato».

Conclusione

Attraversare la voce e gli sguardi di studenti e studentesse ha permesso di orientare la riprogettazione degli interventi, oltre il contesto pandemico, con una particolare attenzione alla costruzione di relazioni e di benessere nel gruppo-classe, soprattutto nel biennio iniziale, attraverso il percorso “Io-tu-noi”, mentre per il triennio la “Residenza d’artista” è stata accompagnata da un insegnante-mediatore dei bisogni e delle risorse della comunità educante (artisti, docenti e studenti).

Il processo di sperimentazione delle “Residenze d’artista” si configura come un’avanguardia visionaria nel lavoro interistituzionale, se una prima

mappatura non evidenzia attualmente realtà italiane (Centri di produzione nazionale e Centri di residenza) o europee (basti il caso della storica Dancehouse The Place, che nel 2019 ospita la residenza d'artista a scuola di Andrea Costanzo Martini)²⁹ che abbiano creato un'alleanza sistematica con il contesto sia scolastico sia sanitario, in grado di avviare un processo di valutazione d'impatto multidimensionale in termini di innovazione didattica, artistica e di promozione della salute.

²⁹ The Place. Contemporary Dance Trust Limited, *Annual Report and Financial Statements, 2018/19* (<<https://theplace.org.uk/about/annual-reports-accounts>>, ultima consultazione: 18 novembre 2022), 2019.

Abstracts

The empty time. The art of bodies in education: schools, communities and society
(Claudio Bernardi, Pier Cesare Rivoltella)

In its broadest performative sense, theatre is the art of individual and social bodies, aimed at the formation, education, development and building of single persons, groups, communities. It does this in many ways and forms, ranging from play to religious rituals. Performing arts and practices take place in special, unproductive, sacred, empty times and support the generation, regeneration, well-being and health of people, groups, communities, societies. They represent the eros of destruction, the true bugbear of humanity, to tame and cure it. A growing political crisis underlies our current troubles. Nuclear threat, climate crisis, economic downturn, civil wars, national and international conflicts are leading us towards self-destruction. Only the mobilisation, cooperation, proactive action of the widest number of individuals, groups, communities, institutions, peoples and nations can save us and our planet. We need to meet, get to know and understand each other, imagine solutions, enact the eros of construction on a local and global scale. This essay attempts to demonstrate how the art of bodies is the main tool for the glocal creation of personal, public and planetary health pathways in education, in schools, communities and in the entire society: something neither global markets nor sovereign states are considering.

Theatre pedagogy in the school. Theatre and emancipatory education
(Aurora Caporali)

The aim of this essay is to present an idea of *theatre pedagogy* for the use of theatre in the educational context (first-grade secondary school): this work is offering a reflection, with no claim to exhaustiveness, but with the promise of a coherent exercise, aimed at guiding the structuring of articulated and effective didactic-theatre projects. There are numerous studies on the pedagogy of theatre: among the most recent, Mango's experience appeared as a monograph in "Costellazioni", issue 24, *Theatre and pedagogical processes*, to which must be added Rivoltella's latest volume *Drammaturgia didattica*, as well as the text edited by Pontremoli *Elementi di*

teatro educativo, sociale e di comunità. In such an encouraging and stimulating framework we can move not only in a reconnaissance logic, but also in a propositional direction, also interpreting the Italian ministerial indication of Law 107/2015 (paragraph 181) on theatre education in schools. The essay will start from the definition of the third millennium school's didactic needs and the opportunities offered by the object Theatre. Ultimately, an annotated operational project is presented, through the classic scheme of the interdisciplinary learning unit.

The taste of education: Indian tradition and the experience of artistic imitation
(Edoardo Giovanni Carlotti)

The notion of *rasa* in Indian aesthetic tradition refers to an experience whose outcome is both pleasure and education, as the foundational myth of performing arts in *Nāṭyaśāstra*'s first chapter maintains to be the object of the "fifth Veda". Commentators on the treatise attributed to Bharata elaborated on *rasa* and its nature, often diverging in their interpretations, which Abhinavagupta (x-xi cent.) resumes and discusses in his exegetical work. The Kashmiri Shivaite polymath envisages the spectator's experience as a sharing of the states of being displayed by the performer, whose acting "generalizes" them beyond any individual peculiarity, and allows a delighted "tasting" of emotions in their universal expression. Such kind of tasting is equated to a non-ordinary, non-wordly experience, the consciousness of the non-duality of the universe itself. The poet's and the actor's work is not to "imitate" reality in the current sense of the term, but to cleanse it from its occasional traits in order to attain the knowledge of things as they really are, which is the ultimate end of human education.

Students' voices on Media Dance 'Artist Residencies': an evaluative approach
(Rita Maria Fabris)

The paper bears witness to and analyses a research approach aimed at male and female students of secondary schools in the Turin suburbs participating in the Media Dance project, set up to experiment and promote innovative reflections and practices, in the encounter between the world of school and performing languages, through choreographic "Artist Residencies". After contextualising the project in a historical-artistic framework, the results of the evaluation of the impact of the performing arts on the school community in 2020-2021 are presented, in terms of impact on the learning of social issues, on transversal competences and on the well-being of male and female students. In this regard, survey instruments were developed to return participants' voices, semi-structured, pre- and post-intervention

questionnaires. The data highlight how the encounter with performance languages offered participants the opportunity to approach, through the body, the transformative potential of the aesthetic dimension.

Against social theatre. The case of Compagnia della Fortezza (Rossella Menna)

In 1988 Armando Punzo, director, playwright and actor, entered the gates of the prison of Volterra to establish Compagnia Della Fortezza, today's first and most famous theatre experience inside a penitentiary institution. It took thirty years to transform the prison into the avant-garde artistic research center of today. With its work the Compagnia Della Fortezza has inspired hundreds of art-based activities inside Italian and European correction facilities thus contributing to the spread of an exemplary practice both from the social and political standpoints. On the other hand, while not intending to, it has also engendered a widespread belief that there is a kind of theatre that can be labeled "prison theatre", indicating that common characteristics are found and shared by the various experiences. Retracing the history of the Compagnia Della Fortezza and the studies dedicated to it, this paper aims to show the reasons why the categories of "social theatre" and "prison theatre" are inadequate to investigate the stylistic, formal, and pedagogical characteristics of this specific experience and, moreover, to demonstrate that the important results obtained on the social and political fronts are precisely the result of a project that has always been purely artistic.

Theatre didactics and Didactic theatre. The teaching of theatre history in high school (Diana Perego)

In the essay I will analyse in depth the teaching of theatre in high schools. I will point out one of the contradictions of Italian high school about theatre teaching: in the morning theatre is taught as a form of literature in the field of Humanities, in the afternoon a theatre workshop is organized at school and in the evening teachers take their students to see live performances. Theatrical literature and theatrical activity are therefore distinct. In Italian schools, the rigid distinction between text and performance remains. I will try to suggest some solutions by referring to recent studies on Aristotle's *Poetics*.

Towards the spectator. The "Delivery Theatre" of the Carullo Minasi Company (Katia Trifirò, Cristiana Minasi)

This paper aims to investigate the relationship between theatre and education in the experience of "Delivery Theatre", realized in different cities

during the first closure of the theatres due to the Covid-19 pandemic. From an idea of the actor Ippolito Chiarello, founder of the international network “USCA - Special Units of Artistic Continuity”, the “Delivery Theatre” has been developed in Messina by the Carullo Minasi Company, as an opportunity to bring theatrical action to places excluded from it, towards new spectators and for a “performative care” of the city. In the first part, Katia Trifirò analyzes how theatre can take part in a collective educational process, to redefine the possibilities of art in the urban space, making the community an active part of the performances. Starting from an ideal connection with some important experiences of the twentieth century, the goal for the “Delivery Theatre” was to make the theatre a means of relationship, rediscovering its original function. In the second part, Cristiana Minasi focuses on dramaturgical modalities, scenic features and results of the “Delivery Theatre” in Messina, analyzing how theatrical event can expand outside and beyond its traditional, material and institutional boundaries.

EDITORIALE

Noi cretini

Antonio Attisani

SAGGI

Il tempo vuoto. L'arte dei corpi nell'educazione scolastica, sociale e civica

Claudio Bernardi, Pier Cesare Rivoltella

Il gusto dell'educazione: la tradizione indiana e l'esperienza dell'imitazione artistica

Edoardo Giovanni Carlotti

Pedagogia teatrale e mondo-scuola Per un teatro dell'ex-ducere

Aurora Caporali

Didattica del teatro e Teatro didattico. L'insegnamento della storia del teatro al liceo

Diana Perego

In cerca dello spettatore. Il "Delivery Theatre" della Compagnia Carullo Minasi per una curatela performativa della città

Katia Trifirò, Cristiana Minasi

Contro il teatro sociale. Il caso della Compagnia della Fortezza

Rossella Menna

La voce degli studenti sulle "Residenze d'artista" di Media Dance: un approccio valutativo

Rita Maria Fabris

aAaAaAaAaAaAaAaAa

Studi
Um